



Circolano le prime indiscrezioni sui successori di De Rose che ha lasciato per motivi di salute

«All'Asp ora serve una guida»

Il capogruppo del Pd dice che l'azienda è al centro di uno scambio "elettorale"

«SONO giorni ormai che il commissario dell'Asp di Cosenza Francesco Maria De Rose ha rassegnato le proprie dimissioni. Di conseguenza con lui sono decaduti sia il direttore amministrativo sia quello sanitario. Di fatto, la più grande Asp della Calabria, con un territorio che conta 800 mila abitanti e un fatturato di 850 milioni di euro, è rimasta senza guida». A sostenerlo è il capogruppo del Pd al Comune di Cosenza, Giuseppe Mazzuca che in un lungo intervento mette in luce la particolare situazione che sta vivendo l'azienda sanitaria.

Da qualche giorno, infatti, il commissario Franco Maria De Rose non va più in azienda per motivi di salute, ma le sue dimissioni ancora non sono state protocollate, quindi ufficialmente non ci sono. Ma le solite voci di corridoio parlano già di una serie di possibili successori a De Rose. Il nome più accreditato è quello di Achille Gentile, responsabile del dipartimento ragioneria dell'azienda ospedaliera. Altre indiscrezioni dicono che alcune chance hanno anche l'ingegnere dell'Asp, Nicola Boncrisiano e il dirigente regionale Calabretta. Naturalmente si tratta di voci. Al momento non si è verificata alcuna nomina e l'azienda provinciale vive una vacatio amministrativa.

«Una vacatio gravissima - aggiunge Mazzuca - consideri i problemi che vive la sanità cosentina, a cui bisogna porre immediatamente rimedio. Non sembra però che il governatore Scopelliti, e commissario per la sanità, intenda intervenire, manifestando così, ancora una volta, lo scarso interesse per questo territorio. Sarebbe altrimenti concepibile consentire un simile vuoto amministrativo e dirigenziale mentre si riconvertano e depotenziano ospedali nella nostra provincia e si chiudono punti nascita? Chi potrà dare risposte ai territori del Jonio o a quelli montani di Acri e San Giovanni in Fiore? E sarebbe pensabile, in un altro territorio, lasciare l'Asp senza guida mentre 439 precari dell'azienda, stabilizzati dopo dieci anni, si trovano ora con il posto di lavoro a rischio, perché il commissario De Rose ha revocato le procedure di stabilizzazione? Chi sta gestendo questa fase? Nessuno, naturalmente, tant'è vero che, pochi giorni fa, i lavori e i sindacati impegnati in un sit-in di protesta sono tornati a casa senza risposte perché non c'era nessuno che potesse rispondere alle loro domande. Non vorremmo che l'Asp sia, come dice qualcuno, al centro di uno scambio di natura elettorale fra le varie anime che compongono il Pdl. C'è chi dice che è il prezzo che Scopelliti abbia dovuto pagare a Gentile per fargli accettare la candidatura di Mario Occhiuto. Ci vogliamo augurare che non sia così».



La sede dell'Asp di via Alimena

«Il piano di rientro, il debito sanitario, le responsabilità del passato: sono argomenti - afferma Mazzuca - che il governo regionale ripropone stucchevolmente ogni volta che deve rispondere ad una critica dell'opposizione. Ma qui non ci so-

no attenuanti che tengano: il sistema sanitario nella provincia di Cosenza rischia di implodere e francamente non è davvero il momento di lasciarlo senza guida. Per queste ragioni chiedo al sindaco Salvatore Perugini, in qualità di presidente della

conferenza dei sindaci dell'Asp, di intervenire affinché si trovi al più presto una soluzione e per porre fine al continuo e costante lavoro di penalizzazione e boicottaggio della città di Cosenza e della sua provincia».

La Regione replica agli allarmi lanciati da Guccione

Nessun disservizio sul 118

Il Dipartimento Salute della Regione, di concerto con l'Asp di Cosenza, informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta, comunica che «in merito alla questione relativa al servizio di assistenza sanitaria 118, risultano senza fondamento alcune dichiarazioni pubblicate sugli organi di informazioni relative a disservizi nell'erogazione del servizio».

«L'Asp - prosegue il comunicato - ha seguito con grande attenzione ed impegno la vicenda relativa alla nuova convenzione con le associazioni, garantendo costantemente il servizio ai cittadini. Non si è infatti registrato alcun disservizio nel territorio, tant'è che le associazioni coinvolte nel servizio di 118 hanno comunque risposto positivamente per garantire i servizi assistenziali ai cittadini. L'Asp di Cosenza e il Dipartimento Tutela della salute della Regione

hanno recepito esclusivamente tutte le proposte giunte dalle associazioni, prodigandosi al mantenimento di un alto livello di assistenza emergenziale per il territorio interessato. Nella nuova convenzione sono previste cinque postazioni fisse (h24): una per ogni ex Azienda ospedaliera (Castrovillari, Paola, Rossano), una per Spezzano e una per Cosenza Centro. L'intesa sarà operativa anche quando scadranno i contratti per Trebisacce e Cassano. L'Asp, inoltre, è già attiva per quanto riguarda l'avvio di intese per le postazioni estive. La convenzione è aperta a tutte le associazioni in regola con i requisiti tecnico-sanitari ed iscritte nell'apposito registro provinciale. Tutto ciò è un'ulteriore dimostrazione del sano e costruttivo confronto instaurato con gli operatori del settore, nell'esclusivo interesse dei cittadini».

CITTADINANZA ONORARIA A VILLARI



Lo storico Rosario Villari

Non pensiamo di contestare il merito ma il metodo

di SERGIONUCCI

CARO Direttore, sono stato spesso ospite delle pagine del suo giornale.

Lei mi ha offerto sempre l'occasione per render note le mie idee - ed anche le mie battaglie - in questi anni di consiliatura comunale. Non vorrei approfittare oltre e stancare i suoi lettori, ma avverto la necessità di chiedere lo spazio per replicare al violento articolo che Luca Addante ha dedicato alla mia riflessione sulla attribuzione della cittadinanza onoraria a Rosario Villari.

Dal tono e dal contenuto dell'articolo avevo dapprima ricavato la sensazione che Addante non avesse letto il mio scritto; ma poi ho verificato che ne citava tra virgolette ampi passi ed ho avuto qualche ripensamento. Nel dubbio provvederò a fargliene avere copia integrale.

Prendo atto, però, che Addante non ha compreso certamente per mia colpa quel che ho scritto.

Non ho mai negato il valore di Villari, anzi lo definivo senza retorica "davvero un illustre figlio di Calabria".

Specificavo però che quel che era contestabile era "il metodo seguito per il conferimento" della cittadinanza onoraria: una decisione assunta e comunicata prima che gli organi consiliari potessero valutarla.

Addante riconosce che è il Consiglio Comunale a conferire la cittadinanza onoraria; non gli sfuggerà la ratio della norma, che rimanda alla necessità che la scelta sia frutto di una condivisa e comune valutazione, scevra da ogni interesse partigiano.

Io ho solo inteso denunciare ancora una volta la violazione delle regole.

Non è la giunta comunale, non è il Sindaco, non è Salvatore Perugini né poteva essere Giacomo Mancini ad attribuire la cittadinanza onoraria: è tutta la Città nella sua massima espressione.

È tanto difficile capirlo? continua a pag. 30

Quando Dumas divenne cosentino

di PEPPINO CURCIO

NELL'AMBITO delle iniziative che si terranno in città per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, leggo che c'è l'intenzione di dare la cittadinanza onoraria di Cosenza allo storico Rosario Villari. Volevo cogliere l'occasione per ricordare un'altra cittadinanza onoraria che la nostra città diede proprio agli albori della nascita dell'Unità d'Italia, nel 1863, ad un protagonista del nostro Risorgimento, il romanziere e profondo conoscitore della nostra storia: Alexandre Dumas. Questa informazione è contenuta nel mio libro Cicicella. Storia della Brigantaggio Maria Oliverio, del brigante Pietro Monaco e della sua comitiva, dell'editore Pellegrini. La scoperta di questo lontano evento è avvenuta a margine di una ricerca effettuata per rintracciare notizie sui briganti oggetto del mio lavoro, sul giornale L'Indipendente edito a Napoli subito dopo il 1861 e diretto da Alexandre Dumas. L'indizio che il celebre scrittore scrisse articoli su Pietro Monaco e Maria Oliverio mi venne da un giornalista nostro concittadino che oggi vive a Milano, Salvatore Scarpino. In alcuni suoi libri, con argomento il brigantaggio, rammenta questa circostanza. Per diversi giorni e lungo l'arco di più di un anno sono stato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (Sezione Lucchesi Palli) a sfogliare l'intera raccolta dei numeri del giornale L'Indipendente alla ricerca di notizie e articoli.

La mia ricerca è stata più che fruttuosa. Oltre a diversi articoli sui due briganti ho ritrovato un racconto inedito di sette capitoli di Alexandre Dumas pubblicato tra il 4 marzo del 1864 e il 9 aprile dello stesso anno dal titolo Pietro Monaco sua moglie Maria Oliverio ed i loro complici. Tutto è pubblicato sul mio libro.

Oltre al racconto ho, pertanto, scoperto che il motivo che portò alla cittadinanza onoraria a Dumas è ancora più interessante e nobile: nell'ostoso periodo, in Francia, a Parigi, Victor Hugo

continua a pag. 30

IN CITTÀ

Carcere

Coltello sull'auto del direttore



IL DIRETTORE del carcere di Cosenza ha rinvenuto un coltello sulla propria auto.

a pag. 30

Metropolitana

I dettagli tecnici dell'opera



GIACOMO Mancini spiega tutti i dettagli tecnici di un'opera che definisce rivoluzionaria.

a pag. 26

IN PROVINCIA

Amantea

Tonnara "cerca" La Rupa



STRATEGIE elettorali ad Amantea. Si parla di un'unione tra La Rupa e Tonnara.

a pag. 38

La desaparecida calabrese vittima dei rastrellamenti e delle esecuzioni del generale Videla

Docu-film su Angela Maria Aieta

Proiettata la pellicola sull'emigrata di Fuscaldo uccisa in Argentina

di TERESA GRANO

UN DOCU-FILM che è un atto di accusa, un racconto asciutto e commovente come testimonianza di una delle vicende più drammatiche del Novecento. «Necesitas algo, nena?», della regista Laura Chiossone, è la storia dell'emigrante calabrese nativa di Fuscaldo Angela Maria Aieta, ma è anche la memoria dell'epoca più tragica dell'Argentina. Segnata da un implacabile terrore, perpetrato capillarmente dal 1976 al 1983 con un apparato repressivo che in particolare negli anni del regime del generale Jorge Rafael Videla ha sterminato trentamila persone. La proiezione di ieri mattina nell'auditorium del Liceo Telesio di Cosenza ha emozionato gli studenti degli istituti superiori. Angela Maria Aieta, madre generosa, prelevata dalla sua abitazione e condotta in uno dei

centri campi di concentramento e di tortura dove hanno sofferto centinaia di desaparecidos in attesa di essere gettati vivi dagli aerei nelle acque fredde del Rio de La Plata, è il simbolo tragico e vivo di una vicenda identitaria e collettiva. Una ricostruzione fitta di testimonianze, grazie alle quali «il pm Francesco Caporale ha potuto istruire a Roma un processo contro il regime militare argentino». Questo lo spirito dell'evento organizzato dalla Provincia di Cosenza e dall'Ambasciata argentina in Italia concommitante alla mostra "Ausencias", del fotografo Gustavo Germano, visitabile in questi giorni presso la galleria d'arte provinciale Santa Chiara. L'obiettivo è la trasmissione della memoria, della complessità dell'emigrazione, ed anche la necessità di veicolare, attraverso il ri-

cordo di alcune figure femminili, «l'idea di una Calabria "altra e solidale"», come sottolineato dalla regista Chiossone e da Eva Catizone, presidente dell'associazione "Angelina", che ha collaborato alla realizzazione del documentario. Per la dirigente scolastica Rosa Barbieri una vicenda da assimilare come consapevolezza critica rispetto alle derive di una dittatura, o meglio come una storia «che ci riguarda da vicino, che ci fa riflettere su ciò che può accadere quando si allentano le maglie della democrazia», secondo l'assessore provinciale alla Cultura Maria Francesca Corigliano. Così anche per il presidente della Provincia Mario Oliverio, «per cui è necessario

ricordare e rendere i giovani consapevoli di ciò che è stato». A prevalere su tutto è stato proprio il sentimento comune, l'idea di una vicinanza, di una partecipazione e di una condivisione spirituale di esperienze. Come ribadito dall'ambasciatore Torcuato di Tella, da Gustavo Germano, che durante la repressione ha perso suo fratello Eduardo, e dalla presidente dell'associazione "Nonne di Plaza de Mayo" Estela Carlotto, a cui è stata sottratta la figlia, Laura, incinta di un bambino che la signora spera di poter abbracciare. Dall'arrovazione della terribile "notte delle matite spezzate", fino alla dura battaglia che in questi anni ha portato al ritrovamento di 102 nipoti, Estela Carlotto, che presto riceverà il prestigioso premio per la pace dell'Unesco, non ha mai smesso di cercare la verità. Con un impegno preciso: sollecitare le giovani generazioni alla partecipazione civile, alla conoscenza, all'analisi, perché tutto questo non si ripeta.

Iniziativa nella sala del Telesio



Un momento della presentazione

IL CASO

Un coltello sull'auto del direttore del carcere

di ANTONIO MORCAVALLO

UN COLTELLO incastrato tra il parabrezza e il cofano della propria auto. Lo ha rinvenuto ieri il direttore del carcere "Sergio Cosmai" di via Popilia, Filiberto Benevento. E' stato lo stesso Benevento ad accorgersi della presenza dell'oggetto, una volta arrivato nel parcheggio del carcere.

E visto il luogo dove è stato ritrovato, lo stesso, potrebbe essere stato posizionato sull'auto prima che il direttore coprisse il tragitto dalla sua abitazione di Rende fino alla casa circondariale. Il direttore del carcere ha subito informato la Questura di Cosenza. Sul posto si sono immediatamente recati gli ispettori della Squadra Mobile, coordinati dal vicequestore aggiunto Fabio Ciccimarra, che hanno provveduto ai primi rilievi e a raccogliere le dichiarazioni di Benevento. La vettura del dirigente della casa circondariale cosentina è stata poi ispezionata dagli specialisti della Scientifica che hanno prelevato il



Filiberto Benevento

coltello. Quello lasciato sull'automobile di benevento, hanno rilevato gli investigatori, è un comune coltello utilizzato in cucina. Se non è esclusa l'ipotesi di una intimidazione, non è neanche escluso che il coltello possa essere finito accidentalmente sull'automobile.

LA CITTADINANZA A VILLARI

Non pensiamo di contestare il merito ma il metodo

segue da pag. 25

Ancora una precisazione sugli "illustri intellettuali" che mi avrebbero seguito in questa vicenda; per quanto ne so, è solo uno ed è il collega Francesco Gaudio di Rifondazione Comunista che al pari mio, esaltando le qualità di Villari, ha lamentato il modo con il quale questa amministrazione abbia da sempre inteso il rapporto con gli organi eletti dal popolo. Stupiscono allora - e non poco - le argomentazioni furibonde di Addante. Viviamo un momento storico e politico nel quale l'insoddisfazione nei confronti "dei lacci e dei laccioli" è il fastidioso ostentato verso le norme poste a tutela della democrazia assumono i toni di un insopportabile rumore di fondo, che diventa ogni giorno che passa una canea sempre più insopportabile. Addante non si rende conto del rischio che comporta per la qualità della democrazia l'evocare l'insosservanza della regole? Sarà una battaglia di retroguardia, oggi, quella di chiederne sempre e comunque il rispetto; ma è la battaglia - e Lei e i suoi lettori me ne potranno dare atto - che ho sempre condotto che continuerò a condurre. Che a Luca Addante piaccia o meno.

Sergio Nucchi

QUANDO DUMAS DIVENNE...

segue da pag. 25

iniziò una campagna internazionale contro la pena di morte alla quale Alexandre Dumas, con L'Indipendente, aveva subito dato sostegno. Molti paesi della provincia aderirono a questa campagna dando, come testimonianza, la cittadinanza onoraria ad Alexandre Dumas.

Trascrivo una lettera apparsa sul numero 240 de L'Indipendente, in data 26 ottobre 1863, in prima pagina.

Caro signor Dumas, sono lieto di annunziarvi per primo una notizia, che certo vi farà piacere. I vostri articoli sulla pena di morte han prodotto e quelli sul brigantaggio producono tanto effetto, che simultaneamente, ad unanimità, i municipi di dodici città delle Calabrie vi hanno nominato loro concittadino.

Sono: Cosenza, San Marco Argentano, Cervicati, Mongrassano, Fuscaldo, Spezzano Albanese, Mottafollone, Malvito, Bonifati, Tarsia, Fagnano e Paola.

Le deliberazioni sono state emesse: ne riceverete subito l'avviso ufficiale. Dumas risponde prontamente, ringraziando, onorato da queste delibe-

razioni e aggiunge un tredicesimo paese che aveva aderito "al momento di porre in macchina il giornale": il comune di Bisignano.

Ricordo, infine, che Alessandro Dumas fu vicino a Cosenza forse nel momento più triste della sua storia (oggi quasi del tutto rimosso), nel 1835, quando la città e i suoi Casali subirono un tremendo terremoto, anzi, una serie di tremendi terremoti. Egli alloggiò in quei giorni in una locanda lungo il Busento e descrisse la tragedia di quei giorni come solo lui sapeva fare.

Propongo al sindaco Perugini, per dare maggior valore alla cittadinanza onoraria di Cosenza accostando il nome di Villari a quello di Dumas, di farsi portavoce per ricordare, anche nell'ambito delle iniziative per il 150° dell'Unità, il celebre letterato, così vicino ai cosentini e agli italiani, e di coinvolgere anche i cultori dello scrittore e le autorità pubbliche francesi che hanno dedicato a Dumas nel corso del 2010 un anno di manifestazioni commemorative (compreso un film con Gerard Depardieu).

Peppino Curcio

Rapina da 1.000 euro al supermarket Conad di viale Marconi



I carabinieri

COLPO da 1.000 euro ieri pomeriggio al supermarket Conad di viale Marconi. La rapina è stata messa a segno da due persone intorno alle 18,30. I due malviventi si sono introdotti nel locale con il volto travisato e con in pugno due coltelli. Armi in mano hanno minacciato e chiesto la consegna dell'intero incasso alle casse. Pochi istanti e, araffato il bottino, i due si sono dati alla fuga. Sono scappati a piedi, facendo perdere le proprie tracce. Immediato l'allarme dei responsabili del supermarket, che hanno allertato i carabinieri. Sul posto è arrivata una pattuglia del Norm di Cosenza, diretto dal tenente Cristina Spina. I carabinieri hanno provveduto ai rilievi del caso. Sarebbero state acquisite anche le immagini girate da alcune telecamere a circuito chiuso che saranno ora vagliate dagli investigatori dell'Arma.

a. mor.

L'iniziativa Prevenzione cardiovascolare una campagna per le donne

PARTÈ in questo mese, anche nella città di Cosenza, una campagna di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione cardiovascolare. "Il cuore delle donne nella realtà calabrese: come salvarlo?", rivolta a donne di età superiore a 35 anni con la finalità ambiziosa di aprire una nuova strada capace di responsabilizzare e promuovere nella donna la consapevolezza delle sue condizioni in termini di rischio cardiovascolare. Il progetto è patrocinato dal Comune di Cosenza, dall'Anmco regionale (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri) presidente Mario Chiatto e dalla Associazione Cosenzatrice onlus, presidente Gianfranco Misuraca, inoltre, l'iniziativa è stata accolta con molto entusiasmo Mattia Facciola Bambini Cardiopatici, dalla Associazione Italiana Donne Medico, dall'Associazione Mogli Medici e ciazione Volontari Ospedalieri.

Un primo evento, fortemente voluto come progetto formativo, dalla preside De Caro, avverrà con le mamme degli studenti del liceo polifunzionale "Lucrezia Della Valle" il 9 marzo alle 17, presso il cinema teatro Italia. In tale occasione, verranno espletati in termini semplici e comprensivi ai non addetti ai lavori, quanto incidono nella donna i fattori di rischio cardiovascolari. I lavori saranno introdotti dal sindaco Perugini. Domenica 13 marzo, in piazza XI Settembre sarà allestito uno stand, dove cardiologi ed infermieri forniranno informazioni e consigli su una corretta prevenzione primaria e in un camper attrezzato, gentilmente fornito dall'Avis, potranno essere rilevati gratuitamente i principali fattori di rischio cardiovascolari in donne che ne faranno richiesta. Questi due eventi gettano le basi per ulteriori progetti futuri, tutti rivolti ad una maggiore tutela e cura della salute della donna.

«Affinchè - dicono gli organizzatori - un programma di prevenzione sia proficuo è infatti necessario che la donna ne diventi protagonista, purtroppo nonostante, negli ultimi anni sia cresciuta sensibilmente la consapevolezza della donna rispetto a queste problematiche, ancora oggi meno del 15% delle donne ritiene utile eseguire una visita cardiologica, pur essendo a conoscenza del fatto che la malattia cardiovascolare è la principale causa di morte nella donna.

Le donne in particolare pensano che per loro sia maggiore il rischio di ammalarsi di tumore del seno, sottovalutando l'importanza di screening, diagnosi e terapie connesse al trattamento delle patologie cardiovascolari».